

Arato scuro fino all'orizzonte  
confina i fossi ed i pioppi  
spogli in filari come sentinelle  
in attesa del sole. Sconfinato  
territorio della mia età  
pura, di un'altra felicità  
nel tuo respiro.

Poi il mestiere  
di vivere e la cenere dei giorni  
hanno fatto di me deserto, arido  
d'angoscia, arresa alla notte oscura.

Eppure, quando la notte rischiarà,  
nell'innocenza dell'alba, dall'anima  
esala pura una preghiera,  
perché tu ci raccogli dalla polvere  
e ancora ci dai respiro, Padre,  
in ogni nostro gesto d'amore.

AT



*Offriamo questa proposta di riflessione  
con semplicità, per essere insieme  
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO  
PAVIA

A 2017

[www.santagostinopavia.it](http://www.santagostinopavia.it)

# *Non di solo pane vivrà l'uomo*

Mt.

**SANT'AGOSTINO**

*Commento alla lettera di San Giovanni; omelia 2, 14*

**Q  
U  
A  
R  
E  
S  
I  
M  
A**

Ecco dunque le tre concupiscenze: ogni cupidigia umana è messa in moto dai desideri della carne, dalla bramosia degli occhi e dall'ambizione degli onori. Il Signore stesso fu tentato dal diavolo su queste tre concupiscenze. Fu tentato nei desideri della carne, quando gli fu detto: *Se sei il Figlio di Dio, di' a queste pietre che diventino pane* (Mt 4, 3). Dopo il digiuno infatti egli sentiva fame. Ma in qual modo respinse il tentatore ed a noi suoi soldati insegnò a combattere? Fà attenzione a quanto rispose: *L'uomo non vive di solo pane ma di ogni parola che viene da Dio* (Mt 4, 4; Deut 8, 3). Fu tentato anche nella cupidigia degli occhi e sollecitato a fare un miracolo, quando il tentatore gli disse: *Buttati giù, poiché sta scritto: egli per te ha dato ordine ai suoi Angeli, affinché ti sorreggano e non batta il tuo piede contro la pietra* (Mt 4, 6; cf. Ps 90, 11). Ma il Cristo si oppose al tentatore; se avesse fatto quel miracolo, sarebbe parso che avesse ceduto alla tentazione o si fosse lasciato trascinare dalla curiosità: egli operò dei miracoli ma quando volle agire come Dio e per curare degli ammalati. Se avesse compiuto il miracolo allora, avrebbe dato a vedere di avere il solo scopo di dare spettacolo. Ma perché gli uomini non avessero questa impressione, senti bene ciò che rispose al demonio, così che anche tu possa ripetere queste parole, quando ti assalisce la medesima tentazione. Rispose dunque: *Via da me, o Satana; sta scritto infatti: Non tenterai il Signore Dio tuo* (Mt 4, 7). Cioè: se farò questo, tenterò il Signore. Egli ti ha suggerito le parole che anche tu devi ripetere. Quando il nemico ti viene a dire: Che uomo sei tu, che cristiano sei? che miracoli hai fatto, quali morti sono resuscitati in forza delle tue orazioni, quale salute hai ridato ai febbricitanti? se fossi cristiano di valore, saresti in grado anche di fare dei miracoli. Allora tu rispondi: *Sto scritto: non tenterai il Signore* (Dt 6, 16). Non tenterò Dio, mentre quasi che soltanto facendo miracoli io potessi appartenere a

I DOMENICA Anno A

Dio, mentre non facendoli, non potessi dire di appartenergli. Che significherebbero allora le parole: *Godete, perché i vostri nomi sono scritti in cielo?* In che modo invece il Signore fu assalito con la tentazione della gloria di questo mondo? Essa avvenne quando il diavolo lo sollevò sopra un monte altissimo e gli disse: *Tutto questo ti darò se, prostrato, mi adorerai*. Il diavolo volle tentare il Re dei secoli, dandogli la speranza di essere innalzato a re di tutta la terra; ma il Signore che creò il cielo e la terra, dispreggiò il diavolo. C'è forse da meravigliarsi che il diavolo venga vinto dal Signore? Egli rispose al diavolo ciò che tu stesso, come egli ti insegnò, devi rispondergli: *E' scritto: Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a lui solo* (Mt 4, 10; Deut 6, 13). Se ricorderete queste parole e le praticherete, non avrete in voi la concupiscenza del mondo, non vi domineranno né i desideri della carne, né la cupidigia degli occhi, né la brama della gloria; allora permetterete alla carità di entrare in voi più largamente e così amerete il Signore. Se invece ci sarà in voi l'amore del mondo, non potrà esservi l'amore di Dio. Conservate l'amore di Dio affinché restiate in eterno, così come Dio è eterno. Ciascuno è tale quale l'amore che ha. Ami la terra? Sarai terra. Ami Dio? dovrei concludere: tu sarai Dio. Ma non oso dirlo io e perciò ascoltiamo la Scrittura: *Io ho detto: Voi siete dèi e figli tutti dell'Altissimo* (Sal 81, 6). Se dunque volete essere dèi e figli tutti dell'Altissimo, *non vogliate amare il mondo e ciò che si trova nel mondo. Tutto ciò che è nel mondo, è desiderio carnale, cupidigia degli occhi, ambizione di gloria; ora tutto ciò non proviene dal Padre ma dal mondo: cioè dagli uomini che amano il mondo. Il mondo passa e le sue concupiscenze; chi invece fa la volontà di Dio, rimane in eterno* (1 Gv 2, 15-17).

#### INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (Gen. 2, 7 – 9; 3, 1 – 7) All'inizio della sua storia l'uomo oppone la sua volontà al disegno di Dio: la coscienza del primo peccato, la "nudità", segnerà la discendenza di Adamo fino alla venuta del Cristo.

SALMO 50 PIETA' DI ME, O DIO, NEL TUO AMORE

II LETTURA (Rom. 5, 12 - 19) Cristo è il nuovo Adamo, primogenito di una nuova creazione in cui peccato e morte saranno annientati. Il suo sacrificio è riscatto e giustificazione per noi nella grazia.

La caduta di Adamo ha portato la morte, il dono di grazia di Gesù la giustificazione (Paolo), e la vita.

VANGELO (Mt. 4, 1 - 11) Il racconto delle tentazioni rivela Gesù come Messia. Egli oppone alle tentazioni terrene del potere e del prestigio la centralità della Parola, nutrimento dell'uomo nel suo rapporto con Dio.

#### LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Inizia la Quaresima, il nostro avviarsi alla Pasqua attraverso un tempo di sobrietà e di ascolto, anche per noi un tempo di deserto che ricorda la grande prova, durata quarant'anni, del popolo ebraico prima della terra promessa, e i quaranta giorni di digiuno e di preghiera di Gesù nella solitudine, dopo il Battesimo.

Le letture della I Domenica ci interrogano profondamente sulla nostra libertà e sulla nostra scelta di Dio.

Adamo e la donna (Genesi), plasmati da Dio nella felicità del giardino di Eden, perché sono liberi scelgono la lusinga del serpente, disobbediscono per "*conoscere*" e "*si accorgono di essere nudi*". Dopo la nudità creaturale della fiducia essi percepiscono la nudità della vergogna, dopo la vicinanza di Dio l'esperienza del limite, del dolore, della morte.

Anche Gesù, dopo la deprivazione e la solitudine volontaria del deserto, è tentato dal diavolo, colui che divide (Matteo). Il dialogo tra l'antagonista e il Figlio di Dio rappresenta sì le tentazioni umane della presunzione, del possesso, del potere, che riconosciamo dolorosamente in noi stessi, ma ci svela anche una lotta assai più profonda. Il tentatore sfida con la fame e il bisogno l'umanità di Gesù: *Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane!* E Cristo stesso sarà pane per l'umanità in obbedienza al Padre. Il tentatore poi colpisce con la parola della preghiera: *Ai suoi angeli darà ordini...* (Ps. 90) e ancora: "*tutto questo sarà tuo se, prostrandoti, mi adorerai*" e questa prova, proprio perché nasce dalle parole della Scrittura, ferisce il cuore stesso della fede. E' "la notte oscura", quella dei grandi credenti e delle piccole creature come noi, il silenzio di Dio sopraffatto da voci di smarrimento o di lusinga o di arroganza. Ci sentiamo padroni dell'intelligenza e del cuore e questo ci porta ad "adorare" altro al posto di Dio. E la voce del tentatore è qualcosa che spesso ci portiamo dentro, che giustifichiamo razionalmente come bisogno di felicità, come alibi per le nostre scelte. Questa pagina di Vangelo è preziosa: Gesù non risponde con la sua potenza di Figlio di Dio ma con la fede nella Parola che è data a ciascuno di noi e che nell'essere accolta mette in gioco la nostra libertà. Ribadisce al tentatore, che impugna la Scrittura come un tranello, le parole di Deuteronomio 8.3 "non di solo pane", del Salmo 94, del primo Comandamento (Deut. 6) *non ti prostrerai davanti a quelle cose né le servirai*. Egli è con noi e per noi il grande credente, il Rabbi, il Maestro che non usa la legge per condannare, ma per insegnarci la via, Egli che è la via.